AZIONE CATTOLICA ITALIANA
AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI

Shemà 2023 2024

ESPERIENZE DI ASCOLTO DELLA
PAROLA DI DIO PER I BAMBINI E I RAGAZZI

TABOR

Proposta di spiritualità nel tempo di Quaresima
per i bambini e i ragazzi dai 3 ai 14 anni

Dammi da bere

Gv 4,5-42

SUSSIDIO PER GLI EDUCATORI

A cura dell'Ufficio Centrale Acr

Hanno collaborato:
Don Donato Goffredo, Bruno Graziani,
Rachele Magnani, Gioia Marrazzini,
Daniela Pepe e Giuseppe Salvaggio

PRESENTAZIONE

Al bambino serve tantissimo entrare in una storia. Perché la storia biblica è davvero la storia d'amore di Dio per il suo popolo. La Storia della Salvezza non è solo storia, ma è anche storia interpretata alla luce della fede

A. ANGHINONI

Il sussidio Shemà si inserisce all'interno del cammino annuale per offrire ai bambini e ragazzi la cura di una spiritualità feconda che si nutra della Parola per seminare nella propria quotidianità la ricchezza dei propri talenti. La fede personale si nutre della relazione con Dio e dell'autentica condivisione con i fratelli: di questa dinamica fiduciale si nutre la dimensione missionaria dei ragazzi, chiamati a seguire il Maestro lungo la via dell'amore reciproco. La proposta si articola in tre occasioni di incontro con la Parola rivolte ai bambini e ragazzi dai 3 ai 14 anni: la lectio divina sul brano biblico che accompagna l'AC durante l'anno associativo (Betania), il ritiro spirituale in Avvento (Al pozzo di Sicar) e gli esercizi spirituali durante la Quaresima (Tabor). Ci piace poter dire a ciascun bambino e ragazzo che la Parola di Dio allena il cuore alla fraternità e rende ciascuno capace di grandi cose.

LA STRUTTURA

Il sussidio è così articolato in due parti:

nella **prima parte** sono presentate le scelte di metodo che l'Acr compie nell'accostare i bambini e i ragazzi alla parola di Dio;

nella **seconda parte** *Tabor*, la Proposta di spiritualità nel tempo di Quaresima per i bambini e i ragazzi dai 3 ai 14 anni

È importante che Shemà completi il cammino dell'anno che l'Acr propone. La cura degli ambienti in cui si svolgono i vari momenti, la scelta dei linguaggi giusti, il tempo donato da ciascun educatore all'ascolto e alla meditazione personale della Parola, faranno sì che le esperienze offerte tocchino le corde del cuore dei bambini e dei ragazzi.

Accompagnare i bambini e i ragazzi nel cammino di sequela del Signore Gesù è l'avventura bella dell'essere educatori. Consapevoli che "stare con il Signore" è il primo vero passo del discepolo-missionario, affidiamo i piccoli all'azione creativa della Parola di Dio, che chiama a vivere in pienezza e a dare la propria vita sull'esempio di Cristo.

Buon cammino!

L'Ufficio Centrale Acr

I BAMBINI E I RAGAZZI INCONTRANO LA PAROLA DI DIO

Il cammino del gruppo Acr è l'occasione buona attraverso cui i bambini e ragazzi sono accompagnati a fare sintesi tra il Vangelo e la vita. I piccoli sono destinatari dell'annuncio della comunità, ma allo stesso tempo sono chiamati dal Signore a mettersi in cammino dietro di Lui. Stare con Gesù è l'esperienza del discepolo, che sceglie la vita come luogo dove far risuonare la Parola che rinnova e costituisce apostoli, mandati a diffondere la buona notizia tra gli uomini. In questo cammino, diventa particolarmente importante offrire ai bambini e ai ragazzi l'occasione per incontrare la Parola di Dio con regolarità, per maturare lo stile del discepolo-missionario chiamato a servire sull'esempio del Maestro.
L'esperienza di relazione vissuta dai bambini con Dio è autentica, così come autentici sono l'ascolto e la comprensione della Parola di cui – seppur con le caratteristiche dell'età e le coordinate dell'infanzia - sono capaci. Si tratta di accompagnarli quindi, attraverso scelte adeguate, ad appropriarsi della dinamica che è alla base di una relazione solida con la Parola di Dio nella vita cristiana: l'ascolto, l'interiorizzazione, l'interpretazione e la conversione. Sono processi assimilabili ai gradi principali della lectio divina che ha aiutato la Chiesa fin dai primi secoli a nutrirsi della Parola, e che l'Acr ha provato a tradurre nei quattro passaggi che guidano tutte e tre le proposte presenti in questo sussidio:

cosa dice la Parola;
cosa dice a me;
cosa dico io;
la regola di vita.

COSA DICE LA PAROLA?

È il primo passo con cui i bambini e i ragazzi si accostano alla Parola. È necessario creare un clima di ascolto e far comprendere come il silenzio sia importante per cogliere il messaggio di Gesù. L'introduzione al brano attraverso una proposta di ambientazione consente ai bambini e ai ragazzi di prendere gradualmente consapevolezza dell'eccezionalità di quest'incontro, facilitando la successiva lettura del brano e la comprensione del significato dello stesso.

Entro nel contesto

È il momento in cui i bambini e i ragazzi sono chiamati ad entrare nel brano attraverso la riproduzione di alcuni elementi dei luoghi (o dei temi) narrati nel Vangelo, provando ad immaginare dove e come si sono svolti gli eventi che si apprestano a leggere. Una semplice attività li aiuta a capire il significato profondo di alcuni elementi fondamentali per la comprensione del brano biblico scelto. L'ambientazione deve poi coinvolgere tutti i sensi (udito, odorato, vista...) tendendo a favorire l'immedesimarsi dei bambini e dei ragazzi nel racconto.

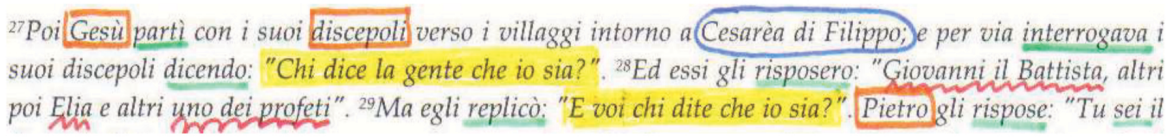
Ascolto - Leggo

È il momento in cui il brano viene proclamato; i bambini e i ragazzi devono essere aiutati a proiettare loro stessi nella scena. Si tratta di stimolarli ad usare la categoria del vedere/immaginare, di accompagnarli in un ascolto profondo ed attento che non trascuri i particolari. Il libro della Parola deve essere posto al centro dell'attenzione, introdotto con solennità (accensione di una lampada, invocazione allo Spirito...). La lettura poi può avvenire a più voci, mantenendo sempre uno stile che ne comunichi l'importanza.

Capisco

È il momento di contestualizzare il brano, di entrare in esso: quali sono le azioni che vengono compiute? Chi le compie? Dove? Qual è il tempo in cui si svolge il brano? È importante sottolineare i soggetti, i verbi, quale rapporto ha Gesù con gli altri personaggi del brano, come questi interagiscono tra loro.

Esempio:



È essenziale aiutare i bambini e i ragazzi a calarsi nella situazione in cui quella Parola è stata annunciata. Si tratta di fotografare e di far rivivere ai bambini e ai ragazzi quel momento di annuncio a partire dalla loro vita. Questo permette poi di far venir fuori le nostre logiche, i nostri modi di vedere le cose per poterli modificare secondo ciò che Dio vede.

COSA DICE A ME?

Il Signore ci parla attraverso la sua Parola. Ciascuno può chiedersi allora: cosa Gesù vuol dire alla mia vita con questo brano? Che indicazioni mi dà? I bambini e i ragazzi sono invitati ad accostarsi al brano personalmente, nel silenzio, per rintracciare quali elementi la Parola suggerisca per una conversione profonda della propria vita. Alcune provocazioni loro affidate e opportunamente commisurate possono sostenerne e stimolarne la riflessione.

COSA DICO IO?

A ciascuno Dio rivela una verità per la sua vita. Condividere significa manifestare, con semplicità di cuore, la risonanza interiore che ha avuto la Parola ascoltata-meditata-pregata personalmente. La condivisione di ciò che personalmente il Signore ha comunicato contribuisce a edificare tutta la comunità e a maturare un atteggiamento di sincera accoglienza reciproca con la convinzione che l'altro può illuminarmi, può aiutarmi a comprendere maggiormente il significato di quella Parola.

Dopo l'ascolto è il momento della risposta: nella preghiera i bambini e i ragazzi esprimono tutto ciò che sta loro a cuore e che Gesù ha suggerito durante il tempo di meditazione. Questo momento si conclude con un impegno personale e di gruppo a cui restare fedeli.

PER UNA REGOLA DI VITA

Questo strumento si propone di aiutare i bambini e i ragazzi a costruire sempre meglio la propria regola di vita. Già il sussidio del campo scuola contiene questa attenzione che lo strumento Tutto in regola concretizza attraverso otto verbi. Andare, vedere, seguire, restare, ascoltare, rendere grazie, cercare, prendersi cura tracciano infatti una strada per aiutare i bambini e i ragazzi a leggere la propria esistenza a partire dalla Parola ascoltata nella vita della Chiesa, ad alimentare la relazione con Cristo sviluppando la propria interiorità, a crescere nella capacità di stare con se stessi, con gli altri e con Dio.
Non si tratta di dare delle regole, ma di «assumere un progetto di vita cristiana che ne esprima le intenzioni profonde; per questo ha bisogno di essere radicata e alimentata dalla Parola». Le semplici domande poste alla fine di ogni proposta facilitano i bambini e i ragazzi nella sintesi del percorso fatto spingendo a rilanciare nella vita quotidiana gli atteggiamenti da custodire.

ALCUNE ATTENZIONI PER UN'ESPERIENZA SIGNIFICATIVA

Il luogo

È necessario creare un'ambientazione che aiuti i bambini e i ragazzi ad entrare "dentro" il brano, nel tempo di Gesù, nei luoghi percorsi da lui. Bisogna insomma garantire un contesto in cui i ragazzi possano sentirsi a loro agio, sottratti a possibili ed inutili distrazioni. Qualora l'esperienza venga vissuta nella consueta stanza in cui si svolge l'incontro Acr è bene prepararla e connotarla diversamente.

Il materiale

È importante fare in modo che i bambini e i ragazzi abbiano con sé la propria bibbia oltre al programma dettagliato dell'iniziativa. In mancanza si mettano a disposizione dei vangeli o – al limite – le fotocopie con il testo della scrittura. A ciascuno siano poi dati fogli, matite e pennarelli per scrivere riflessioni e sottolineare parole.

Il silenzio

È preferibile limitare al minimo le distrazioni possibili; se lo si ritiene opportuno sarebbe meglio che i bambini e i ragazzi lascino in una cesta il proprio telefono, l'orologio e tutto ciò che possa distrarli. Gli effetti personali vengono poi riconsegnati al termine dell'incontro.

Il ruolo di chi guida la meditazione

Durante l'esperienza di ascolto della Parola è fondamentale il ruolo di chi guida la meditazione, sia che sia il sacerdote assistente, l'educatore, una religiosa o un altro laico. Chi guida infatti, conduce i bambini e i ragazzi attraverso un itinerario che lui conosce molto bene; solo così può accompagnare il gruppo a vivere bene questo momento. È poi sostanziale anche il compito degli educatori, chiamati ad aiutare i bambini e i ragazzi ad accostarsi con semplicità ma anche con verità al testo sacro. È importante che ci sia un buon lavoro d'equipe che coinvolga tutti coloro che devono poi condurre l'incontro. Ciascuno deve sapere bene cosa deve fare e come deve svolgere il suo compito!

I numeri

Pur tenendo conto delle esigenze delle diverse realtà è bene sapere che un numero di partecipanti non troppo alto può aiutare a vivere bene l'esperienza proposta favorendo l'ascolto, la meditazione ed un clima disteso nelle relazioni e nella condivisione.

TRE ESPERIENZE POSSIBILI

Tante sarebbero le esperienze fattibili per aiutare i bambini e i ragazzi ad accostarsi alla Parola. In questo sussidio ne vengono proposte tre che, tra le esperienze vissute nelle diocesi e nelle parrocchie fino ad oggi, possono essere facilmente fruibili. L'intento, al di là dell'itinerario in sé, è quello di provare a tradurre uno stile nell'approccio alla Parola che dovrebbe contraddistinguere tutti gli itinerari formativi e le esperienze proposte dall'Acr.

Gli itinerari proposti possono essere, per i gruppi 12/14 in particolare, l'occasione per condividere con i gruppi giovanissimi un tratto di strada. L'accompagnamento ai passaggi evolutivi nella vita dei ragazzi passa innanzitutto attraverso delle esperienze concrete. L'esperienza di intimità con la Parola li aiuta a riscoprire costantemente quel legame fraterno impresso in noi dal gesto creatore di Dio.

Ecco l'essenziale perché la vita associativa possa essere davvero «rivolta alla crescita della comunità cristiana nella comunione e nella testimonianza evangelica».

BETANIA È una **lectio divina sull'icona biblica che l'associazione sceglie annualmente per il cammino associativo**. Si tratta di un'esperienza da poter vivere nel gruppo durante il normale svolgimento degli incontri settimanali, oppure durante una giornata di ritiro organizzata per i ragazzi o per tutta l'associazione, all'interno di una proposta di più giorni. L'icona biblica che accompagna il cammino dell'anno (Mt 28,16-20) invita i bambini e i ragazzi ad andare insieme per annunciare la gioia del Risorto. Sulle parole del Maestro i discepoli, di ieri e di oggi, si spingono fino ai confini della terra nella certezza che Lui è sempre vicino.

AL POZZO DI SICAR Si tratta di un **ritiro spirituale per i ragazzi**, un momento di ascolto prolungato della Parola, che prova a coniugare il silenzio e la riflessione personale con la dimensione della condivisione e della fraternità, così da fare esperienza di Dio all'interno di un cammino di fede condiviso. La Parola è il pozzo a cui attingere per cogliere il significato profondo che il Signore vuole dare alla nostra vita. **Il tempo pensato per questo ritiro è quello di Avvento/Natale**. Maria si fida di quel messaggero, riconosce che sta per giocarsi la partita più importante: mettere al mondo il Figlio di Dio.

TABOR È la **proposta di esercizi spirituali rivolti a bambini e ragazzi**, con caratteristiche diverse a seconda dell'età. I 12/14 sono invitati a vivere un'esperienza residenziale di due giorni, realizzabile sia a livello parrocchiale che diocesano. Per i bambini e ragazzi dai 3 agli 11 anni, invece, è possibile declinare l'incontro con la Parola all'interno del cammino ordinario del gruppo o nell'ambito di un ritiro di **Quaresima**. Il Tempo liturgico all'interno del quale è inserita la proposta è l'occasione buona per dedicare un tempo prolungato di conoscenza di se stessi alla luce della Parola di Dio, nella quale sperimentare una iniziazione alla preghiera della Chiesa, vivere momenti di silenzio personale, sempre però nello spirito di una condivisione della Parola, spezzata per tutta la comunità cristiana e non solo per il singolo.
Il Tabor è il monte sul quale Cristo si trasfigura. I discepoli contemplano questa grande realtà prima di tornare all'ordinarietà, rinnovati da un incontro che svela il progetto di Dio su suo Figlio e su ciascuno di loro. La stessa esperienza è possibile per noi discepoli dell'oggi se sappiamo contemplare Dio e tornare alla nostra vita di ogni giorno rinnovati e rafforzati dalla sua presenza, per essere contemplattivi.

TABOR

Dammi da bere

Proposta di spiritualità nel tempo di Quaresima

per bambini e ragazzi da 3 a 14 anni

Gv 4,5-42

INTRODUZIONE

Nel tempo di Quaresima i bambini e i ragazzi, guidati dal brano biblico proposto, approfondiscono il loro legame con Dio, che desidera incontrarli nei luoghi della loro quotidianità.
Il pozzo presso il quale si svolge la vicenda narrata da Giovanni è un luogo quotidiano: i samaritani vi si recavano ogni giorno per attingere l'acqua. Sicar non è di strada rispetto al percorso che Gesù sta compiendo, ed è bello pensare che abbia scelto di fare una deviazione di allungare la strada proprio per incontrare questa donna samaritana.

Lo stile con cui Gesù si lascia conoscere dalla donna non è invadente, anzi chiede di essere accolto Lui per primo, mostrando un bisogno: "Dammi da bere". Giovanni ci racconta il percorso di fede della donna alla luce dell'incontro con il Signore e della gioia che questo porta nella sua vita. Come per la samaritana al pozzo anche la nostra vita si rinnova se ci fidiamo del Signore.

I **Piccolissimi**, in questo tempo quaresimale, riflettono sull'importanza della presenza di Gesù e delle altre persone nella loro vita.

I bambini di **6/11** anni riflettono sull'importanza delle loro relazioni e dell'incontro con Gesù nella loro vita interrogandosi su cosa li spinge a incontrare l'altro e come vivono questi momenti.

I ragazzi di **12/14** anni sono chiamati a discernere su cosa portano all'incontro con gli altri e con il Signore e quanto questi migliorano la loro vita. In questo tempo di preparazione alla Pasqua i ragazzi scoprono anche che la gioia della resurrezione e dell'incontro con Gesù è tanto grande da non poter essere contenuta in un solo cuore, ma deve essere trasmessa a chi sta loro intorno.

ICONA BIBLICA

Gv 4,5-42

Dal Vangelo secondo Giovanni

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è c olui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; 14ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te". In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". Ma egli rispose loro: "Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato

e voi siete subentrati nella loro fatica". Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

12-14

PRIMO GIORNO

COSA DICE LA PAROLA

Entro nel contesto | Ambientazione

La samaritana giunge al pozzo portando con sé ciò che le serve per potersi dissetare ignara dell'incontro che avrebbe fatto. Anche ai ragazzi può capitare di vivere esperienze che li sorprendono, superando le loro aspettative.

Per aiutare i ragazzi ad entrare nel brano si ripercorre con loro l'itinerario compiuto dalla donna samaritana per arrivare al pozzo.

I ragazzi sono invitati a seguire le frecce che dall'ingresso della struttura che ospita il ritiro li condurrà fino al luogo pensato per la meditazione.

Ogni tappa ha un nome legato alla regione della Samaria, dove si trova Sicar, e il percorso che i ragazzi affrontano li obbliga a passare per ognuno di questi luoghi, fino al raggiungimento di Sicar. Nel luogo designato costruiscono un pozzo con tanti mattoncini, veri o di cartone. I mattoni, che servono per costruire il pozzo, raccontano e rappresentano cosa i ragazzi portano con sé in questa esperienza di ritiro, infatti su di essi scrivono il proprio nome come segno del fatto che ciascuno porta tutto se stesso a prescindere dallo stato d'animo con cui arriva, come la Samaritana che, con tutta la sua storia, incontra Gesù.
Ad ogni tappa i ragazzi riceveranno una domanda o gli elementi per costruire il pozzo.

Le tappe previste sono le seguenti:

- città Apollonia, ingresso: Chi mi piacerebbe incontrare in questa esperienza?
- città Samaria: Cosa mi aspetto da questa esperienza?
- monte Ebal: viene consegnato il mattone, per costruire il pozzo.
- monte Garizim: ogni ragazzo scrive il proprio nome sul mattone.
- città Sicar: i ragazzi costruiscono il pozzo.

Accanto al pozzo viene posta una brocca, quella che la Samaritana ha portato con sè al pozzo.

Ascolto

I ragazzi, creando il silenzio necessario attorno al pozzo costruito, recitano l'invocazione allo Spirito Santo e ascoltano la prima parte dell'Icona Biblica (Gv 4, 5-26). il brano viene proclamato a più voci dagli educatori (un cronista, Gesù, la donna samaritana)

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Capisco

I ragazzi ricevono una copia cartacea della parte di Icona Biblica ascoltata. Rileggendo da soli il brano, sono invitati a porre l'attenzione su verbi e sostantivi che fanno riferimento ai due personaggi del racconto, evidenziando con due colori diversi le parole dette da Gesù e quelle dette dalla donna samaritana.

Meditazione guidata

Il vangelo presenta un dialogo occasionale che nasce dall'incontro tra Gesù e una donna di Samaria presso il pozzo di Sicar. C'è uno strano particolare che precede questo brano del Vangelo: si dice che Gesù "doveva passare dalla Samaria". In effetti non si tratta di una necessità determinata dalla brevità del percorso o dalla comodità delle strade: i viaggiatori del tempo ne avrebbero prese altre.

Questo "doveva" - da parte di Gesù - "attraversare" la Samaria non si deve allora a motivi di

itinerario, ma a motivi teologici: è un dovere "teologico", fa parte cioè del progetto di Dio. Assomiglia all'espressione che Gesù usa quando si rivolge a Zaccheo: «Oggi devo fermarmi a casa tua». Gesù "deve" fermarsi a casa di Zaccheo come "deve" attraversare la Samaria, perché questo è il progetto di Dio.

L'incontro nasce da un desiderio, inizia quando Gesù dice di aver sete e chiede da bere. Di fronte a questa richiesta così inconsueta (e inconcepibile in quel tempo, in quel luogo, in quella occasione) la donna reagisce con stupore, perplessità e un po' di diffidenza. "Come mai?" (4,9) chiede. Come mai un uomo rivolge la parola a una donna? Un giudeo a una samaritana? Anzi, come lei specifica, "a una donna samaritana".

Gesù osa andare oltre le barriere e, pur essendo in terra straniera, ed essendo considerato nemico dalla popolazione locale osa chiedere. Riconosce di aver bisogno di questa donna e le rivolge la parola, anche se questo contravviene le convenzioni del momento e del luogo in cui si trova. Si espone all'altro, dando inizio a qualcosa che non sa dove lo porterà.

Ci sono sempre motivi che possono trattenerci dal fare il primo passo nell'incontro con l'altro. Non sappiamo dove questo incontro ci potrebbe portare e per paura scegliamo a volte di rimanere al riparo delle nostre sicurezze. Gesù non teme di esporsi all'incontro, non attende che sia l'altro a fare il primo passo, ma pone la domanda, mostrandosi nel suo bisogno.

A volte fare il primo passo, prendere l'iniziativa, aprirsi all'incontro è quello che serve per dare inizio ad una relazione autentica.

COSA DICE A ME
Meditazione personale

Gesù decide di incontrare la samaritana e tiene particolarmente a questo incontro, anche i ragazzi partecipando a questa esperienza partono con l'obiettivo di incontrare qualcuno. Per questo incontro tanto atteso ognuno si prepara per renderlo straordinario e accogliere l'altro facendogli sentire quanto è speciale.

I ragazzi riflettono sull'importanza di manifestare i propri desideri, di esprimersi per ciò che sono, il più possibile liberi dal timore del giudizio degli altri e capaci di dire ciò di cui davvero sentono il bisogno.

Ciascuno di loro riceve due biglietti di colore diverso. Sul primo scrive un desiderio profondo che fa fatica ad esprimere, sul secondo un bisogno che esprime spesso, in modo esplicito e che in qualche modo lo rende riconoscibile.

Questi ultimi foglietti vengono attaccati al pozzo costruito insieme nell'attività precedente mentre i primi vengono ripiegati e depositati dentro la brocca. I biglietti sul pozzo rappresentano ciò che si vede, ciò che ciascuno esprime di sé, mentre dentro la brocca sono raccolti i bisogni che non si vedono, i desideri che si fa fatica o in alcuni casi si ha vergogna di esprimere.

Si potrebbe concludere questo momento con un breve momento di condivisione sull'esperienza

appena vissuta durante il quale i ragazzi sono invitati a riflettere sul lavoro fatto insieme attraverso alcune domande:

- ho avuto difficoltà a scrivere il biglietto che ho depositato nella brocca?
- riesco a esprimere con sincerità ciò che desidero, di cui ho bisogno? mi sento giudicato?
- mi è capitato di essere io la persona che giudica?

COSA DICO IO
Condivisione

I ragazzi leggono insieme i biglietti attaccati sul pozzo, provando a indovinare chi li abbia scritti. L'autore o l'autrice del biglietto in questione può palesarsi e spiegare le ragioni della propria scelta, sia rispetto al bisogno manifestato, che alla scelta di attaccarlo al pozzo e non depositarlo dentro la brocca.
Successivamente vengono letti anche alcuni dei biglietti contenuti nella brocca. In questo caso non viene proposto di individuare l'autore o l'autrice, per salvaguardare l'anonimato di questi desideri più profondi e intimi, a meno che non sia proprio chi ha scritto a volersi fare avanti.
Il momento di condivisione può essere accompagnato o seguito da un ulteriore breve momento di verifica e scambio durante il quale i ragazzi possono condividere alcune impressioni su quanto hanno appena vissuto. Su quanto possa essere facile o difficile esprimere i propri bisogni e quanto proprio per questo ci si possa sentire in difficoltà nel dire con libertà come ci si sente.

COSA DICO IO
Impegno per una regola di vita

Il verbo della regola di vita è ***ascoltare***. I ragazzi vengono invitati a riflettere su un'azione che li riporta all'essenzialità delle cose e che li aiuta quindi a restare in ascolto di sé stessi e vivere al meglio questo periodo di conversione nei confronti di Dio e degli altri.

CELEBRAZIONE

I ragazzi vivono attorno al pozzo la celebrazione penitenziale che si conclude con il rinnovo delle promesse battesimali.

L'incontro personale e comunitario con Gesù ravviva nel cuore dei ragazzi il dono dell'acqua viva che risana le loro ferite, perdona i loro peccati e disseta i loro bisogni autentici.

Subito dopo l'assoluzione sacramentale, ciascun ragazzo può inserire all'interno del pozzo delle gocce d'acqua (realizzate con la carta specchio) segno dell'acqua viva che sgorga dall'amore di Cristo.

P - Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T - Amen.
P - Cari ragazzi e ragazze, il Signore ci viene incontro! Oggi, come al pozzo di Sicar, Gesù sceglie

di cambiare strada per parlare con noi e fermarsi con noi.

Rit: Donaci l'acqua viva, Signore!

Let 1 - Quando pensiamo solo a noi stessi. **Rit.**

Let 2 - Quando siamo presi da così tante difficoltà da dimenticarci dell'altro. **Rit.**

Let 3 - Quando ci dimentichiamo di te. **Rit.**

Edu - Carissimi, adesso ci accosteremo al sacramento della Riconciliazione. Vivremo la stessa esperienza della samaritana che si riconosce unica e speciale grazie all'incontro con Gesù. Con il cuore pronto ad accogliere il dono della misericordia potremo ritornare a compiere passi e scelte di bene con la forza dello Spirito.

Tempo per le confessioni.

Al termine, si vive il rinnovo delle promesse battesimali.

P - Come segno del nostro incontro con Gesù, rinnoviamo ora le nostre promesse battesimali. Con questo gesto, a cui seguirà l'aspersione con l'acqua battesimale, esprimiamo il nostro desiderio di accogliere la presenza del Signor e.

P -Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

T - Credo!

P - Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

T - Credo!

P - Credete nello Spirito Santo, la Santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

T - Credo!

P - Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. E noi ci gloriamo di professarla, in Cristo Gesù, nostro Signore.

T - Amen!

Segue l'aspersione, mentre si esegue un canto adatto.

P - L'adesione a Cristo e al vangelo ci rende figli amati pronti a testimoniare con amore vicendevole la misericordia di Dio Padre. Per questo preghiamo gli uni per gli altri:

Padre nostro

P - O Dio, sorgente della vita, tu offri all'umanità assetata l'acqua viva della grazia che scaturisce dalla roccia, Cristo salvatore; concedi al tuo popolo il dono dello Spirito, perché sappia professare con forza la sua fede, e annunzi con gioia le meraviglie del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

T - Amen.

SECONDO GIORNO

COSA DICE LA PAROLA

Entro nel contesto | Ambientazione

Come accaduto alla samaritana, i ragazzi in questa seconda giornata scoprono che ciascuno di loro, grazie all'amore ricevuto, ha la possibilità di portare a tutti l'annuncio che Gesù rinnova la nostra vita e la rende autentica.
All'interno del pozzo viene collocato uno specchio in cui i ragazzi sono invitati a specchiarsi, uno alla volta, per riconoscere nell'immagine riflessa loro stessi e le proprie capacità riconosciute grazie all'incontro personale con Gesù.

Ascolto

I ragazzi si preparano in silenzio e dopo aver letto tutti insieme le parole del salmo 95 ascoltano l'icona biblica (Gv 4,5-42), proclamata per intero questa volta. Il brano verrà proclamato a più voci dagli educatori, riprendendo i vari dialoghi del brano come nel primo giorno.

Salmo 95 (94)
Invito all'adorazione

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Perchè grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli déi.

Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.

Suo è il mare, è lui che l'ha fatto;
le sue mani hanno plasmato la terra.

Entrate: prostrati, adoriamo,

in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
"Non indurite il cuore come a Merìba,
come nel giorno di Massa nel deserto,

dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere.

Per quarant'anni mi disgustò quella generazione
e dissi: "Sono un popolo dal cuore traviato,
non conoscono le mie vie".

Perciò ho giurato nella mia ira:
"Non entreranno nel luogo del mio riposo"

Capisco

I ragazzi ricevono una copia cartacea della seconda parte dell'icona biblica ascoltata per rileggerla da soli. Viene chiesto loro di porre l'att e su verbi e sostantivi che hanno a che fare con Gesù, la donna e i samaritani e di sottolinearli con tre pennarell di colore diverso.

COSA DICE LA PAROLA
Meditazione guidata

Una delle cose che colpiscono di questo brano è che pur essendo entrambi assetati, Gesù e la Samaritana, di nessuno dei due si dirà che abbia bevuto. Gesù non berrà l'acqua, la donna dimenticherà la sua anfora e tornerà nel villaggio a dare l'annuncio dell'incontro fatto (Gv 4,28-29). La sete che vediamo manifestarsi è una sete che va oltre, la sete di un incontro che sia autentico e dal quale ripartire cambiati nello sguardo e nell'atteggiamento.

Tutti abbiamo sperimentato la gioia di ricevere un dono importante, che ci ha cambiato la giornata e forse anche qualcosa in più. Qual è stata la nostra reazione? Sicuramente ci siamo sentiti quasi di "scoppiare", abbiamo sentito l'esigenza di raccontarlo a coloro a cui teniamo maggiormente. Allo stesso modo, la donna samaritana non può tenere dentro sé l'esperienza di incontro con Cristo: vuole che anche altri sentano la stessa meraviglia. L'annuncio portato dalla Samaritana può continuare grazie alle nostre gambe, alle nostre voci. Così come si rinnova l'incontro con Gesù nella vita di ciascuno, ogni giorno, anche grazie ai volti e alle storie delle persone che incontriamo, così si rinnovano il racconto e la testimonianza di questa scoperta continua.

COSA DICE A ME
Meditazione personale

Un incontro che abbia la capacità di trasformare davvero la vita è fatto di tante cose, ci sono due volti che si guardano, due storie che si incontrano e che si toccano anche solo per un breve momento, per un piccolo tratto di strada. Eppure anche se piccolo quando un incontro è davvero significativo cambia qualcosa nella nostra vita, ci fa vedere qualcosa che non avevamo visto, pensare a qualcosa a cui non avevamo pensato.
I ragazzi vengono invitati a pensare ad un incontro o a una serie di incontri dei quali si potrebbe dire che abbiano cambiato un po' la loro vita, anche in modo molto semplice e ordinario (es. l'incontro imprevisto con un amico con il quale poter giocare, l'amicizia stretta per quanto breve con un'amica conosciuta in spiaggia durante le vacanze, l'intesa con un compagno di classe con il quale si condividono i gusti musicali, l'incontro con un sacerdote o un educatrice durante il camposcuola che mi ha dato qualche spunto interessante di riflessione sulla mia vita).
I ragazzi ricevono la sagoma di una figura umana, che rappresenta la persona o le persone incontrando le quali hanno scoperto qualcosa di bello e vissuto una relazione significativa.

- *all'altezza delle gambe e dei piedi* annotano il luogo e la circostanza in cui l'incontro si è svolto
- *all'altezza della testa* annotano ciò che hanno visto e che si sono detti
- *all'altezza del cuore*, dello stomaco come si sono sentiti/come si sentono quando hanno incontrato/incontrano la persona che hanno scelto

Dopo questo primo passaggio i ragazzi vengono invitati a voltare la sagoma e ad annotare sull'altro lato:

- *all'altezza della gambe e dei piedi* annotano il luogo - anche simbolico e metaforico - in cui questo incontro li ha portati
- *all'altezza della testa* annotano qualcosa che hanno imparato da questo incontro
- *all'altezza del cuore* annotano ciò che pensano di aver riconosciuto di Gesù in quell'incontro. In che modo quello che hanno vissuto può aiutarli a intuire meglio come vivere il proprio rapporto con il Signore

COSA DICO IO
Condivisione

I ragazzi vengono invitati a disporre intorno al pozzo costruito insieme il primo giorno le sagome appena realizzate, che raccontano incontri significativi e scoperte importanti. Ciascuno nel posizionare la propria sagoma è invitato a condividere brevemente la scoperta che l'incontro sul quale ha riflettuto gli ha consentito di fare rispetto al rapporto con Gesù, e alla relazione con lui nel quotidiano della propria vita, che può proseguire oltre questa esperienza di ritiro.

COSA DICO IO
Impegno per una regola di vita

Il verbo ***andare*** richiama ciascuno a mettersi in cammino sulla strada che porta a vivere nuovi incontri e a fare nuove esperienze.

Nella riflessione personale si invita ciascun ragazzo a pensare a chi tornando a casa incontrerà e con quali parole chiave si impegna a raccontare ciò che ha vissuto.

Durante la celebrazione eucaristica, dopo l'omelia, i ragazzi scrivono tre parole su un mattone che forma un nuovo pozzo da cui loro ripartono dopo l'esperienza di incontro vissuta insieme.

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Si consiglia di concludere con la celebrazione eucaristica, ponendo il pozzo ai piedi dell'ambone. Al termine dell'omelia i ragazzi possono condividere la propria regola di vita, posizionando il nuovo mattone sul pozzo. La celebrazione si può concludere con un breve mandato missionario e la consegna di una copia del vangelo ai ragazzi. La preghiera di benedizione e mandato può essere la seguente.

Cel - Guarda, o Padre, questi ragazzi e ragazze che ti hanno incontrato e che desiderano impegnarsi a vivere il vangelo del tuo Figlio; dona loro la tua benedizione, perché la forza del tuo Santo Spirito li accompagni per tutti i giorni della loro vita. Per Cristo nostro Signore. Amen.

6-11

COSA DICE LA PAROLA

Entro nel contesto | Ambientazione

I bambini, arrivando nel luogo dove si svolge la riflessione, sono invitati a costruire la struttura di un piccolo pozzo, con alcuni mattoni messi a disposizione (per realizzarli potrebbe essere utilizzato del polistirolo, oppure dei blocchetti di carta per imballaggi) I mattoni raccontano e rappresentano ciò che i bambini portano con sé in questa esperienza di ritiro. Viene dunque chiesto loro di scrivere su un lato del mattone che gli è stato consegnato il proprio nome a simboleggiare la disponibilità a vivere a pieno questa esperienza e su un altro lato la risposta molto sintetica (può essere sufficiente anche una sola parola chiave) alle domande *chi mi piacerebbe incontrare? cosa mi aspetto?*

Ascolto

I bambini, creando il silenzio necessario, attorno al pozzo costruito ascoltano l'Icona Biblica (Gv 4,5-42). Il brano viene proclamato a più voci dagli educatori, riprendendo i vari dialoghi del brano.

Capisco

I bambini ricevono una copia cartacea dell'icona biblica ascoltata. Rileggendo da soli il brano, sono invitati a porre l'attenzione sul dialogo che Gesù ha con la Samaritana. Successivamente con due pennarelli di colore diverso sottolineano le parole dell'uno e dell'altra in modo da far emergere le loro rispettive richieste e bisogni.

Meditazione guidata

Quante volte, soprattutto dopo esserci stancati un po', abbiamo sperimentato la sete. Oggi nel Vangelo la samaritana comprende una cosa molto importante: Gesù è proprio come l'acqua, non se ne può fare a meno! La donna se ne rende conto proprio quando Gesù le rivolge la parola per chiederle un aiuto: ha sete e chiede un po' d'acqua. Da questa piccola richiesta nasce un incontro, attraverso il quale Gesù aiuta la donna a sperimentare la bellezza di sentirsi conosciuti e amati a prescindere da chi si è e da cosa si è fatto. Ne scaturiscono una meraviglia e una gioia traboccanti, che non possono più essere trattenute, ma devono essere condivise con tutti.

COSA DICE A ME

Meditazione personale

I bambini sono invitati a riflettere sulle proprie relazioni con gli altri, confrontando gli incontri che hanno occasione di vivere nella propria quotidianità con quello tra Gesù e la donna samaritana. L'incontro narrato dall'icona biblica è piuttosto semplice e ordinario, così come la richiesta di Gesù ("Dammi da bere"), ma è l'inizio di qualcosa di importante per la vita di questa donna che torna al

proprio villaggio cambiata e desiderosa di annunciare a tutti la ragione di questo cambiamento.

Dall'incontro vero con Gesù si torna un po' cambiati, diversi da prima e si può imparare a riconoscere e ricercare questi cambiamenti partendo dalle relazioni che viviamo ogni giorno.

All'interno del pozzo vengono posti tre contenitori dentro ciascuno dei quali i bambini possono prendere una delle 3 gocce colorate (a simboleggiare l'acqua alla quale si può attingere presso il pozzo) sulle quali è scritta una delle tre coppie di domande che seguono:

- Cosa fa vivere bene il mio rapporto con l'altro e all'Acr? E con Gesù?
- Come mi prendo cura dell'amicizia con l'altro? E di quella con Gesù?
- Cosa mette in moto il mio incontro con l'altro? E con Gesù?

  Nota: è importante che le gocce contenute in ciascun contenitore siano in numero pari o superiore a quello dei membri del gruppo, in modo che tutti possano ricevere una goccia di ciascun colore.

COSA DICO IO
Condivisione

I bambini si danno appuntamento al pozzo per la condivisione della loro riflessione personale. Sul pozzo, in tre "settori" definiti dagli educatori sulla parete esterna del pozzo hanno modo di attaccare le proprie gocce e hanno l'occasione, chi di loro lo desidera, di esporre brevemente i motivi per i quali hanno scelto una determinata risposta alle domande trovate su ciascuna goccia.

COSA DICE A NOI
Impegno per una regola di vita

Verbo della regola: **Prendersi cura**

I bambini su una borraccia (unica per il gruppo da portare in Parrocchia o donata a ciascuno da portare a casa come ricordo dell'esperienza) scrivono, con una parola, il modo in cui ogni giorno, nei luoghi in cui vivono, possono prendersi cura della relazione con gli altri e con Dio.

CELEBRAZIONE
Celebrazione battesimale (Battesimo come cammino di conoscenza di Gesù)

La donna samaritana chiama Gesù in tanti modi (giudeo, più grande di Giacobbe, profeta, messia, salvatore). Poco a poco si rende conto di chi ha di fronte ed è come se lo conoscesse sempre meglio, perchè lo riconosce sempre di più.

Anche i bambini vengono chiamati per nome, uno a uno, all'inizio della celebrazione. L'incontro con Gesù è prima di tutto un incontro a tu per tu, che poi celebriamo insieme come comunità.

Al centro del luogo in cui si svolge la celebrazione c'è il pozzo. A turno, un bambino attacca su

di esso un foglio con scritto l'attributo che nel brano viene dato a Gesù: giudeo, più grande di Giacobbe, profeta, messia e salvatore. Mentre si portano i fogli, si legge la preghiera corrispondente:

Rit - Fa' che ti conosciamo, Signore Gesù!

Giudeo / Let 1 - Gesù, a volte ci limitiamo semplicemente a sentire qualcosa su di te, ma non abbiamo davvero il desiderio di essere tuoi amici. **Rit.**

Più grande di Giacobbe / Let 2 - Gesù, aiutaci a fare in modo che, ascoltando ciò che ci viene raccontato su di te, possiamo essere davvero interessati a incontrarti. **Rit.**

Profeta / Let 3 - Gesù, oggi ci chiedi di essere annunciatori del tuo vangelo. Aiutaci ad avere il coraggio di farlo in tutti i luoghi in cui ci troviamo. **Rit.**

Messia / Let 4 - Gesù, donaci la gioia di essere sempre più tuoi amici, giorno dopo giorno. **Rit.**

Salvatore / Let 5 - Gesù, ti ringraziamo per questo momento vissuto insieme. Dona la tua grazia a tutti coloro che ci parlano di te. **Rit.**

Cel - Signore, ti ringraziamo perché oggi ci doni la tua acqua. Aiutaci a vivere ogni giorno il nostro battesimo, con la fiducia che tu sei sempre in mezzo a noi. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Edu - Adesso saremo aspersi con l'acqua benedetta. Con questo segno assumiamo l'impegno di conoscere e amare sempre più il Signore Gesù.

Segue l'aspersione, durante un canto adatto.

Preghiera (tutti insieme)

Signore,
tu ci attendi come hai atteso la samaritana,
per donare alla nostra vita
l'acqua viva che sei Tu:
donaci di andare ogni giorno
al pozzo della preghiera
e dell'ascolto della tua Parola
per incontrarti e trovare in Te
il senso vero della nostra vita. Amen.

PICCOLISSIMI

COSA DICE LA PAROLA

Entro nel contesto | Ambientazione

I bambini, nel luogo dell'incontro, costruiscono tutti insieme un pozzo che rappresenta il luogo di incontro della Samaritana con Gesù.

Ciascun bambino riceve un mattoncino di cartoncino bianco e gli viene chiesto di colorarlo del proprio colore preferito. È così che i bambini, come la Samaritana, si preparano all'incontro con Gesù portando loro stessi così come sono.

Successivamente, i mattoncini colorati vengono disposti, con l'aiuto degli educatori, intorno ad un secchio d'acqua per formare il "pozzo di Sicar".

Ascolto

I bambini sono accompagnati all'ascolto dell'icona biblica (Gv 4,5-26) attraverso la drammatizzazione del brano da parte degli educatori che evidenziano i dialoghi presenti:

Narratore - Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua.

Gesù - Dammi da bere.

N - I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi.

Samaritana - Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?.

N - I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

G - Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva.

Samaritana: Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?

G - Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna.

S - Signore dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua.

G - Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui.

S - Io non ho marito.

G - Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero.

S - Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare.

G - Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità.

S - So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa.

G - Sono io, che parlo con te.

Capisco

I bambini approfondiscono il brano ascoltato rispondendo ad alcune domande:

- Chi incontra la donna?
- Cosa le succede?
- Qual è lo stato d'animo della donna al pozzo, felice o triste?
- Che cosa chiede Gesù alla donna?
- Che cosa chiede la donna a Gesù?

Meditazione guidata

I bambini sono aiutati a comprendere il significato dell'acqua di cui parla Gesù. L'acqua è una delle cose più importanti che ci siano, dona vita e nutrimento. Nessun essere vivente può vivere senza acqua. Gesù, per noi cristiani, è proprio come l'acqua: non possiamo stare senza di lui! Oggi, proprio come con la donna del Vangelo, Gesù viene incontro a noi per dissetarci.

COSA DICE A ME
Meditazione personale

Il brano sottolinea come Gesù sia fonte di acqua viva che disseta: l'incontro con Gesù cambia la vita della Samaritana e anche la nostra quando lo incontriamo, aiutandoci a capire quali sono le cose per noi veramente importanti.

Ai bambini viene consegnato un foglio bianco e vengono messe a loro disposizione alcune immagini che rappresentano le persone che incontrano nella loro vita (genitori, nonni, insegnanti,

educatori, zii, altri bambini, ecc.) e i luoghi che frequentano (scuola, chiesa, casa, ecc.). Con l'aiuto di alcune domande, guidati dagli educatori, i bambini riflettono sul loro incontro con Gesù e ricostruiscono lo scenario attaccando sul proprio foglio le immagini che identificano luoghi e persone:

- Chi ti ha parlato per la prima volta di Gesù?
- Dove incontri Gesù?
- Quali sono le cose e chi sono le persone importanti per te?

COSA DICO IO

Condivisione

I bambini condividono quanto il brano dice loro disegnando su un cartoncino a forma di goccia le cose e le persone che per loro sono importanti per l'incontro con Gesù.

Al termine tutte le gocce vengono poste in una brocca vuota vicino al pozzo che i bambini hanno costruito in precedenza.

MOMENTO DI LODE

Canto

Celebrante - Cari Bambini, nel giorno del nostro battesimo siamo entrati a far parte di una comunità che cammina insieme incontrando Gesù.

Siamo stati chiamati con nomi diversi, perché ognuno di noi è unico e irripetibile.

Rinnoviamo insieme le promesse che la comunità ha fatto per noi quel giorno, rispondendo insieme: ***Credo***.

C - Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Tutti - Credo!

C - Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

T -Credo!

C - Credete nello Spirito Santo, la Santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

T -Credo!

Ciascuno dei bambini viene chiamato per nome e dopo aver bagnato la mano nell'acqua benedetta si fa il segno della croce.

Canto